

ΣΤΕΛΛΑ ΓΕΩΡΓΙΑΔΑ - ΠΡΟΒΟΛΟΥ

PRESENTAZIONE DELL' OPERA DEL PROFESSORE SCEVOLA MARIOTTI

Tutti coloro che hanno avuto modo di conoscere il filologo Scevola Mariotti possono rendersi conto della difficoltà che si egono dinnanzi a chi, come la sottoscritta, viene chiamato a presentarne l'opera. Poiché, essendo costretti dall' esiguo spazio riservato ad una cerimonia di proclamazione, a limitarsi ad alcuni epigrammatici cenni, si corre il rischio di fare un torto alla poliedrica personalità della persona che si intende onorare.

Il Prof. Scevola Mariotti conobbi durante gli studi post-laurea da me compiuti presso l'Università «La Sapienza» di Roma, e devo dire che mi colpì il suo amore per la Grecia e per i greci, sia per quanto riguarda gli antichi, ai quali ha dedicato parte rilevante della sua opera di studioso, che i contemporanei, cioè gli studenti greci in Italia, che egli ha sempre accolto con amorevolezza e stima.

Scevola Mariotti nacque nel 1920 a Pesaro, dove compì gli studi secondari. Superati gli esami di ammissione alla Scuola Normale Superiore di Pisa, vi rimase dal 1937 al 1940, anni bui per l'Italia, in modo particolare a Pisa, dove era stata fondata una cellula di giovani seguaci di Mussolini. L'appena ventenne Scevola Mariotti vi si oppose con forza, tanto che, ritenuto capo del movimento antifascista, fu costretto ad allontanarsi dalla Facoltà e ad iscriversi all' Università di Firenze, dove conseguì poi la laurea.

Σημείωση: 'Η παρουσίαση του έργου του Scevola Mariotti έπρόκειτο να γίνει κατά την τελετή αναγύρευσης του σέ επίτιμο διδάκτορα του Γενικού Τμήματος Ξένων Πολιτισμών της Φιλοσοφικής Σχολής του Πανεπιστημίου 'Αθηνών στη Μεγάλη Αίθουσα Τελετών την 6η 'Οκτωβρίου 1998. 'Η τελετή αυτή ματαιώθηκε εξαιτίας του θανάτου του έπιφανούς Καθηγητή και φιλέλληνα. 'Η Διεύθυνση της 'Επετηρίδας θεώρησε έπιβεβλημένο να δημοσιεύσει στις σελίδες της τη Laudatio της 'Αν. Καθηγ. Στέλλας Προβόλου και το κείμενο της όμιλίας του Scevola Mariotti, το όποιο μάς απέστειλε ή οικογένεια του άποθα- νόντος.

La sua tesi, dal titolo *Aristotele perduto* venne riconosciuta dai suoi professori quale contributo all' opera sconosciuta [non pervenuta] di Aristotele. Il primo articolo dell' allora diciottenne Mariotti, dal titolo «Un passo di Servio (ad Aen. 6, 448) e l'Eudemo di Aristotele»; così come due anni più tardi un secondo articolo intitolato «Cicerone e una fonte stoica dipendente da Aristotele», furono pubblicati proprio dal Pasquali sulla rivista *Studi italiani di filologia classica* da lui diretta. Mariotti ebbe la fortuna di studiare a Pisa e a Firenze, accanto a illustri filologi come Giorgio Pasquali, Augusto Mancini, Ettore Bignone e Guido Calogero. A quest'ultimo fu particolarmente legato, non soltanto dai comuni ideali democratici e dalla lotta contro il Fascismo, ma anche dalle comuni affinità sul piano scientifico.

Nel 1941 Mariotti affrontò un testo ancora più difficile, gli *Inni di Sinesio di Cirene* (il Cireneo), il vescovo che tentò di conciliare il Platonismo con il Cristianesimo. Nel 1939 (dopo l'anticipazione del 1915) furono editi gli *Inni di Sinesio*, a cura di Nicola Terzaghi; nella serie dell' Accademia dei Lincei; si trattava della prima edizione realmente critica, «edizione vere critica», come osserva Sebastiano Timpanaro nello studio dedicato alla vita e l'opera di Scevola Mariotti. Il festeggiato, oggi membro dell' Accademia d'Italia, ha affrontato sia Aristotele che Sinesio di Cirene, non semplicemente da filologo e critico, ma da storico del pensiero, da sensibile ed attento studioso del contesto sociale e culturale dell' autore.

Lo studio di Aristotele fu interrotto dal nuovo interesse per la letteratura latina del periodo umanistico: studio sull' opera di Valla dal titolo *Sul testo di alcuni epigrammi attribuiti a Lorenzo Valla*, studio sull' opera *Chrysis* di Piccolomini e sui *Dialoghi* di Pontano.

La ricerca e gli interessi di Scevola Mariotti hanno sempre mosso da una sua concezione unitaria della filologia. Dal 1950 al 1955 egli si è occupato di poesia latina delle origini. Ha scritto numerosi e importanti studi; cito indicativamente: I *Lezioni su Ennio*, Pesaro 1951, successive edizioni: Torino 1951 e Urbino 1991. *Le lezioni su Ennio* sono il risultato di un seminario di Mariotti all' Università di Urbino. Il libro costituisce un' opera fondamentale nello studio degli scritti di Ennio. II. Livio Andronico e la traduzione artistica, Milano 1952/Urbino 1986, con edizione di brani dell' Odissea latina e III. *Il Bellum Poenicum e l'arte di Nevio*, Roma 1955.

Nelle analisi di Livio Andronico e di Nevio da lui compiute basandosi su salde prove filologiche, Mariotti sostiene, di contro all' opinione

allora prevalente, che i primi poeti romani si rifanno alla cultura alessandrina; per di più, egli trova in loro un' accentuata predisposizione artistica. I saggi su Livio Andronico e Nevio sono corredati dell' edizione dei brani, di indubbia perizia e acribia filologica.

Scevola Mariotti continua ad occuparsi di poesia latina delle origini, di tarda antichità e di filologia del periodo medievale e umanistico, alla costante ricerca della continuità e dell' evoluzione della letteratura, dell' affascinante sopravvivenza dell' antico nel moderno. Mi limito a citare: Ennio e gli scenici arcaici, Epigrammata Bobiensia, Anthologia Latina, il cristianesimo di Stazio in Dante secondo il Poliziano, saggi sull'opera di Apuleio, Petrarca, Ariosto, nonché un' originale «lectura» del canto VI del *Paradiso*, con importanti osservazioni sullo stile e la tecnica poetica in Dante.

Fra i poeti dell'età augustea, Scevola Mariotti predilige Ovidio e Domitio Marso. Il saggio *La carriera poetica di Ovidio* del 1957, costituisce un punto di arrivo negli studi intorno all'opera di Ovidio. Allo stesso tempo si occupa di critica e dell'edizione di testi, come pure degli scolasti e dei grammatici latini. Il suo primo studio sull' argomento viene pubblicato nel 1952 con il titolo *Note al testo di Consenzio «Ars de barbarismis et metaplasmis»*.

In seguito, Mariotti rivolge il suo interesse alla tarda antichità ed alla filologia medievale ed umanistica (Giulio Valerio, il *Pervigilium Veneris*, Giacomo di Dinant, la corrispondenza fra Giano Pannonio ed Enea Silvio Piccolomini, i poemi latini di Pico della Mirandola, Girolamo Colonna). La mente instancabile di Scevola Mariotti si rivolge poi alla letteratura del XVII sec. (la leggenda di Petronio Antigenide), ed al Novecento (D'Annunzio), senza abbandonare però la beneamata letteratura greca (Antologia Palatina).

Gli studi dedicati alla filologia medievale e umanistica furono raccolti nel 1976 in un unico volume dal titolo *Studi medievali e umanistici*. Nel 1994, una seconda edizione comprendeva anche nove studi inediti di Mariotti. L'edizione venne curata dalla sua allieva, docente di filologia medievale e umanistica, Silvia Rizzo, la quale nel prologo faceva notare che Scevola Mariotti nella prima edizione aveva definito gli studiosi di filologia medievale e umanistica «agguerriti», a motivo della loro separazione dai filologi classici: tuttavia, oggi come oggi, conclude la Rizzo, gli studi di medievalistica hanno una loro autonomia, sono rappresentati da cattedre in tutte le università e la loro utilità è fuori di dubbio.

Scevola Mariotti non è mai stato amante del «mega biblion», come significativamente osserva Timpanaro. I suoi libri sono piccoli di volume, ma grandi per idee e contenuto, così come i suoi numerosi articoli, ricchi di osservazioni degne di nota e originali. Questa varietà di scritti è caratterizzata dall'unitarietà del metodo e dall'originalità del pensiero scientifico.

L'opera filologica di Mariotti si distingue per la qualità delle scelte, la capacità di leggere a fondo i testi, il procedimento particolare nell'analizzarli, basato su salde conoscenze linguistiche e metriche, la tendenza ad affrontare, con successo, testi difficili e la varietà degli interessi, la quale lo porta talvolta al di là dei limiti designati della filologia classica.

Il Mariotti maestro insiste sulla divulgazione dei valori tradizionali della filologia, che si può raggiungere solo attraverso uno studio profondo del mondo greco-romano, studio necessario, secondo Mariotti, per un filologo che voglia dirsi tale.

Il suo primo grande amore è stata la filosofia greca; i suoi studi al riguardo si distinguono per la serietà del metodo filologico, l'acume filosofico e la rara capacità critica.

Scevola Mariotti è considerato «filologo classico ideale» perché si è occupato ugualmente di filologia greca e di filologia latina, e tra gli allievi di Pasquali forse solo Mariotti ha dimostrato così grande capacità in ambedue i rami della filologia classica. Mariotti, dunque, esperto grecista e latinista, ha avvertito la necessità di non occuparsi esclusivamente di filologia classica, ma di estendere i suoi interessi anche al periodo medievale e dell'Umanesimo. Dallo studio di questi periodi è passato poi alla letteratura italiana, con gli stessi alti risultati.

Mariotti ha dedicato un'attenzione particolare all'insegnamento del greco e del latino nelle scuole. Oltre agli articoli e saggi sull'argomento, è stato anche curatore di una raccolta di brani greci e latini commentanti e di un *vocabolario della lingua latina* (1966) in collaborazione con Luigi Castiglioni.

Scevola Mariotti ha insegnato Letteratura Latina all'Università di Urbino (1949-63) e dal 1963 ad oggi ha ricoperto la carica di Professore ordinario di Filologia Classica alla «Sapienza» di Roma. Dirige l'Enciclopedia Oraziana (dell'Istituto per l'Enciclopedia Italiana). Collabora con numerose riviste scientifiche, quali *Paideia*, *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Italia medioevale e umanistica*, *Filo-*

logus e *Gnomon*. È collaboratore scientifico della *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* di Pauly - Wissowa e dal 1980 è direttore della *Rivista di filologia e di istruzione classica*, uno dei più antichi e illustri periodici italiani a carattere scientifico. Scevola Mariotti è membro dell' Accademia Nazionale dei Lincei dal 1992, vice-presidente dell' Arcadia, nonché membro di molti istituti di cultura, italiani e stranieri.

A lui si deve l'idea dell' organizzazione dal 1984 di congressi internazionali a Roma sulla Storia della Filologia.

L'ultimo congresso, nel 1991, era dedicato al «Latino nell'età moderna».

La persona, il filologo, il maestro Scevola Mariotti, di cui con timore reverenziale ho tentato di presentare la personalità, si distingue per la sua umiltà, semplicità e grandezza d'animo. Significativo va considerato il fatto che durante gli ultimi anni fuori ruolo nella cattedra all'Università di Roma non ha acconsentito che gli allievi —com'è d'uso— gli dedicassero un volume ad honorem, ma ha preferito una raccolta di scritti, appartenenti esclusivamente ai suoi allievi, che porta il titolo *Dicti studiosus*, da una frase di Ennio che ha interessato Mariotti in maniera particolare in uno dei suoi studi.

Scevola Mariotti è il maestro carismatico, amato e ammirato dai suoi discepoli, tra i quali vanno annoverati i nomi di riconosciuti docenti e suoi successori (Parroni, Silvia Rizzo ed altri).

Sebastiano Timpanaro e Leopoldo Gamberale, che si sono occupati della sua opera, segnalano che numerosi suoi scritti dedicati alla critica testuale sono sparsi fra libri e riviste. Così, è loro desiderio raccogliere tutti questi contributi, preziosi per gli studiosi, in un volume dedicato all' opera filologica di Mariotti.

Professore, è nota e ammirevole la Sua modestia e umiltà, così come l'avversione che Lei nutre per i discorsi encomiastici e altisonanti. La Sua opera parla da sé e le parole sono insufficienti e inadeguate a descriverla.

Del resto oggi siamo qui, pieni di gioia, raccolti nell' aula magna dell' Università di Atene, per onorare lo studioso di fama internazionale Scevola Mariotti e per augurargli che sia sempre animato da «vita vitalis», poiché ha ancora tanto da offrire al suo Paese, l'Italia, e alla comunità dei filologi in tutto il mondo.